

LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO ANTICO

Relatore : prof. Mario Abati

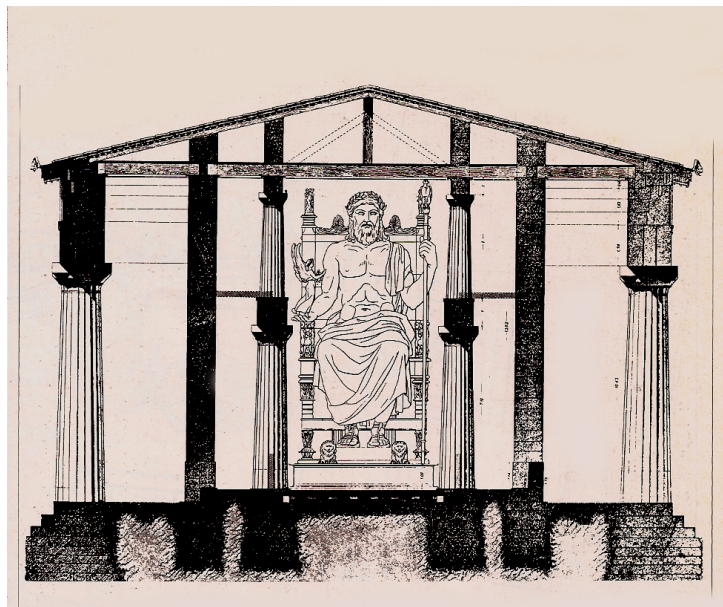
4 - LA STATUA DI ZEUS A OLIMPIA

Con la vittoria di **Platea** nel 479 a.C. i Greci avevano allontanato il pericolo persiano dalle loro terre e la città di **OLIMPIA**, sede dei **GIOCHI** da circa 300 anni, aveva deciso di erigere un tempio in onore di **ZEUS**, re degli Dei e protettore delle gare, incaricando **LIBONE di ELIDE** della costruzione.

Olimpia non era un centro urbano come gli altri, ma una città specializzata adibita alla celebrazione del **culto religioso unito a quello sportivo**. Le sue attività economiche erano basate proprio sull'utilizzo di queste caratteristiche, come per altri versi nelle città-santuario di oggi. Durante le **Olimpiadi** una tradizione consolidata voleva che qualsiasi attività bellica fosse interrotta in modo che l'afflusso di pellegrini, atleti e spettatori fosse massiccio e garantito da tutta la Grecia.

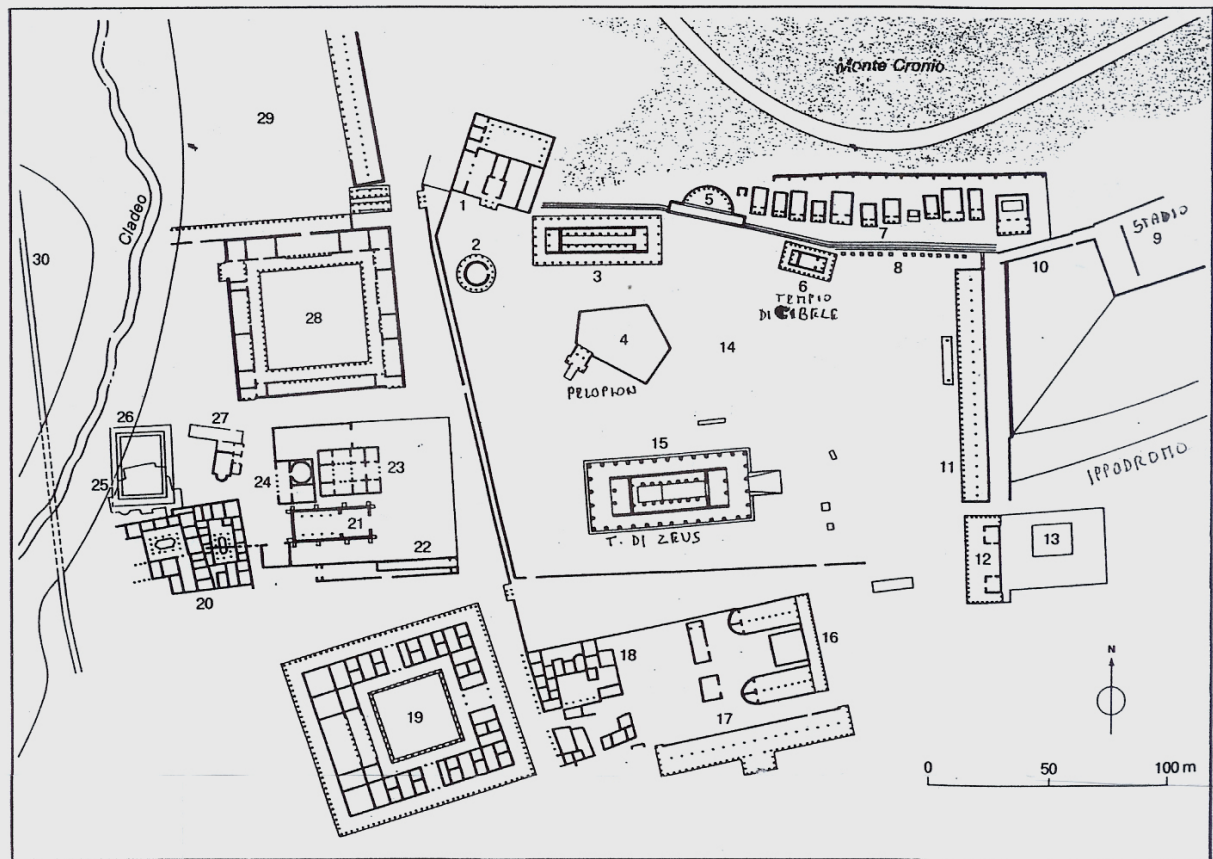
Nel 456 a.C. il tempio con le sue decorazioni esterne era pronto, ma ci vollero altri vent'anni perché si decidesse di realizzare la parte più importante al suo interno : la grande statua del dio. Venne chiamato il più famoso scultore della Grecia classica, **FIDIA di ATENE**, già autore della celebre statua **CRISOELEFANTINA** (cioè in avorio e oro) della dea **ATENA** nel **PARTENONE**.

Fidia , abbandonata Atene dove era stato accusato di aver lucrato sull'oro di quella statua e riparato ad Olimpia, accettò di buon grado e si mise al lavoro per realizzare quella che sarebbe poi divenuta una delle 7 Meraviglie (quarta in ordine di tempo) : il monumento di Zeus seduto in trono, ancora in avorio e oro alto circa 12 metri; in avorio le parti scoperte (viso, busto, braccia e piedi) e in oro le vesti.



La statua di Zeus a Olimpia

Le trattazioni degli storici antichi vertono su due diverse modalità descrittive: una materiale, quantitativa (**STRABONE** e **PAUSANIA**) ed una più psicologica (**MACROBIO**, **CICERONE**, **DIONE**).



Pianta del Santuario di Olimpia:

- 1- Pritaneo; 2- Filippo; 3- Heraion;
- 4- Pelopion; 5- Ninfeo di Erode Attico;
- 6- Metroon; 7- terrazza dei Tesori;
- 8- basi degli Zanes; 9- stadio;
- 10- cripta; 11- portico di Eco;
- 12- edificio sud-est;
- 13- casa di Nerone; 14- altare di Zeus;
- 15- Tempio di Zeus; 16- Bouleuterion;
- 17- portico sud; 18- terme sud;
- 19- Leonidaion; 20- locande romane;
- 21- Officina di Fidia;
- 22- casa dei Fedrinti; 23- Teocoleo;
- 24- Heroon; 25- terme ovest;
- 26- piscina; 27- bagno; 28- palestra;
- 29- ginnasio; 30- mura.



Olimpia oggi
Resti dell'area sacra

Strabone elogiò l'altezza imponente dell'opera , ma ironizzò sulla testa che sfiorava il soffitto al punto che se il dio si fosse alzato dal seggio avrebbe sfondato il tetto.

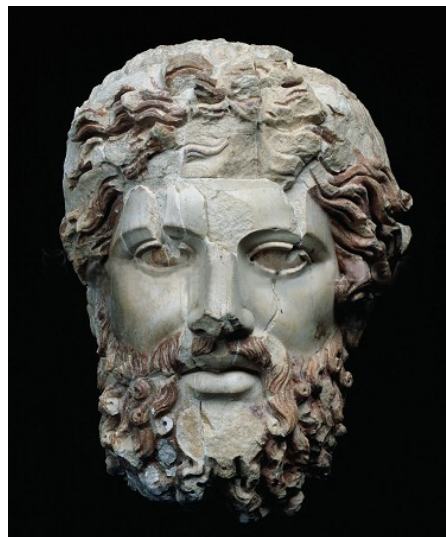
Pausania si dilungò in una minuziosa descrizione delle sue parti : il piedistallo composto da diversi tipi di marmo, il trono in ebano e pietre preziose , la statua in oro e avorio (almeno 500 kg di oro!) le decorazioni a bassorilievo e dipinte, la lucidatura a olio.

Sul piedistallo (alto circa un metro) vennero modellate le divinità più importanti dell'**OLIMPO**, da **ERA** ad **AFRODITE**, da **APOLLO** ad **ERMES**, da **ARTEMIDE** ad **ATENA**, ecc.

Sulla parte bassa del trono vennero scolpite scene cruenti con lo sterminio delle **AMAZZONI** da parte di **ERACLE** e **TESEO**, l'uccisione dei figli di **NIOBE** da parte di **Apollo** ed **Artemide** e dei giovani tebanici rapiti dalla **SFINGE**, mentre sulla parte alta apparivano scene più delicate con le **GRAZIE** e le **STAGIONI** ai lati della testa di **ZEUS**. Questi reggeva nella mano destra una statua della figlia prediletta Atena Nike (a grandezza naturale!) e nella sinistra lo scettro con l'aquila.

Lo storico **Dione Crisostomo** viceversa ammirò e descrisse soprattutto l'aspetto psicologico del viso del dio: l'impressione che fosse vivo e trasmettesse non già la possanza tradizionale del dio punitore che scaglia fulmini, quanto la pacata benevolenza di un padre forte e giusto che infonde fiducia e sicurezza nell'intimo più profondo.

Zeus di Cirene
Copia del 1°sec. a.C.
Museo di Cirene



Lo sbigottimento, l'empatia che si stabiliva tra quell'immagine e chi la guardava furono spiegati da altri storici con le parole di Fidia stesso che dichiarò di essersi ispirato ad un episodio dell'**ILIAD** in cui Zeus per rincuorare **TETIDE**, madre di **ACHILLE**, non ebbe bisogno che di un semplice e benevolo moto di sopracciglia e capelli.



D. Ingres, Tetide implora Zeus - 1811
Museo Granet, Aix en Provence

Col passare dei secoli lo stupore e la meraviglia dei visitatori si diffuse in tutta l'area mediterranea contribuendo alla sempre maggiore fama della statua, al punto che in epoca romana l'imperatore **Caligola** pensò di trasportarla a Roma per sostituirla con la propria effigie (cosa che fortunatamente non si verificò).

Con l'editto di **Teodosio** il tempio di Zeus venne chiuso (392 d.C.) e i giochi olimpici proibiti e non più ripresi per ben 1500 anni fino al 1896 quando il barone **De Coubertin** ne propose la riapertura ad Atene.

Le pietre dell'edificio vennero smantellate e riutilizzate fino a che successivi terremoti, frane e alluvioni coprirono di detriti la città di Olimpia condannandola ad un oblio millenario, ma la statua per fortuna venne portata a **Costantinopoli** dove entrò a far parte del cosiddetto **Museo di LAUSO**, ricco funzionario bizantino che collezionava opere famose. Difficile dire se e come fosse stata smontata per il trasporto via mare, se l'oro non fosse stato precedentemente rimosso e trafugato, se insomma fosse sostanzialmente intatta al suo arrivo sul Bosforo. Si è concordi però nel rilevare che un furioso incendio distrusse il palazzo di Lauso nel 475 d.C. e con esso la grande opera di Fidia.

I primi scavi archeologici compiuti ad Olimpia nel 1829 da archeologi francesi e tedeschi portarono alla luce i resti del grande tempio di Zeus, ma non trovarono prove della costruzione della statua.



Ritrovamento dell'officina di Fidia durante gli scavi del 1958 con strumenti di lavoro in bronzo.

Nel 1958 un'altra campagna di ricerca dell'**Istituto Archeologico Germanico** trovò finalmente i resti di una grande officina di scultura proprio dietro il tempio di Olimpia, con arnesi di bronzo, scalpelli, resti d'avorio e metallo e il fondo di un vaso con la scritta "**Pheidio eimi**", "appartengo a Fidia": la prova incontrovertibile della realizzazione della grande statua.

Non vi è menzione o traccia di copie ridotte successive greche o romane, come era nella prassi antica, salvo forse nel tempio dedicato a Zeus nella colonia nordafricana di **Cirene** dove è visibile oggi, nel locale museo, una testa del dio di mirabili fattezze che la tradizione del luogo vuole fosse una copia di quella di Olimpia (vedi immagine a pag. 3).

Non abbiamo prove della autenticità del fatto, ma la qualità dell'opera è talmente alta e pregevole da porla al di sopra di qualsiasi altra opera antica ritrovata con le fattezze di Zeus.